

I neobiota invasivi superano le frontiere – sotto molti punti di vista. Sono in grado di oltrepassare i confini del loro areale naturale di distribuzione e raggiungere così nuovi habitat, all'interno dei quali oltrepassano i confini di ogni ecosistema in cui si propagano in modo invasivo. Non di rado mettono a dura prova, portandoli al limite della capacità di sopportazione, chi ha a che vedere con loro perché si occupa di manutenzione, della gestione dell'infrastruttura o di protezione della natura. Ma soprattutto i neobiota invasivi travalicano il confine tra competenze diverse, perché non compaiono mai in un luogo soltanto e, quindi, non sono mai solo il problema di un'unica persona.

Una specie particolarmente problematica è il Poligono del Giappone. In particolare quando cresce lungo i corsi d'acqua può trasformarsi rapidamente in un problema che coinvolge molti soggetti, dato che i nostri corsi d'acqua sono collegati tra di loro e oltrepassano confini cantonali e nazionali. Un nucleo di Poligono ad alto rischio lungo un piccolo torrente può diventare velocemente un pericolo per le zone golenali di grande valore ambientale situate molti chilometri più a valle. Si può affermare che lungo i corsi d'acqua siamo tutti sulla stessa barca.

Per questo motivo, è importante che i soggetti coinvolti collaborino, si scambino conoscenze ed esperienze, condividano suggerimenti e segnalino nuove scoperte. Da settembre dell'anno scorso il Cercle Exotique, che ha sostituito l'Arbeitsgruppe Invasive Neobiota (AGIN), si adopera per garantire l'adozione di un approccio comune, garantendo il flusso di informazioni ed esperienze tra gli specialisti cantonali in materia di neobiota e gli esperti della Confederazione.

È con questo spirito che vi do un caloroso benvenuto a bordo!

Christoph Zemp, Direttore del Comitato Cercle Exotique



www.cercleexotique.ch

Sul sito internet del Cercle Exotique sono disponibili i nomi delle persone di contatto per i singoli Cantoni e i documenti dei gruppi di lavoro. Inoltre, si possono trovare le informazioni relative all'ultimo congresso del CE nonché questa Newsletter pubblicata in tedesco, francese e italiano.

Contenuto

2 Nuova procedura per la vagliatura di suolo inquinato dal Poligono

4 Novità dai gruppi di lavoro

5 Update: la zanzara tigre nella regione di Basilea

6 Segnalazioni di ritrovamenti nelle varie regioni

7 Informazioni interne del CE

Newsletter 01/2020

Tema centrale

La vagliatura: un metodo per la decontaminazione del suolo dal poligono del Giappone

Pietro Martini, dt-spaas.neobiota@ti.ch

Il poligono del Giappone (*Reynoutria japonica*) e le specie affini sono organismi vegetali alloctoni invasivi, con una notevole capacità di proliferazione vegetativa (fortunatamente in Ticino non produce semi fertili). Sono in grado di creare popolamenti monospecifici che si possono estendere su vaste superfici sopprimendo la biodiversità. In inverno la parte aerea muore e lascia il terreno nudo, esposto all'erosione. La parte radicale è molto estensiva: può svilupparsi in un raggio di 7 metri dalla pianta visibile e fino a 3 metri in profondità, restando vitale per almeno tre anni. La pianta si insedia facilmente in terreni ruderali e può causare danni alle infrastrutture.



Poligono del Giappone che cresce attraverso il manto di asfalto posato di recente

Bastano frammenti di stelo o di rizomi grandi solamente un paio di centimetri per produrre nuovi ricacci, e siccome materiale di questo tipo è spesso trasportato inavvertitamente dalle attività umane, soprattutto quelle legate ai cantieri edili, la dispersione è molto rapida. Per tutte queste ragioni, il poligono del Giappone è divenuto un organismo altamente problematico, sia per i danni che causa alla biodiversità e alla gestione del territorio, sia per la difficoltà di estirpare i popolamenti esistenti e di contenerne l'espansione.

Il poligono del Giappone può essere combattuto con metodi che mirano alla sua soppressione sul posto, oppure può essere asportato e smaltito altrove, avendo cura di escavare il terreno abbastanza estensivamente e a fondo da garantire l'estrazione di tutti i rizomi. Per confrontare l'impatto ecologico globale di questi metodi, nel 2018 il Canton Ticino e altri cantoni hanno commissionato alla ditta Oikos uno studio dell'ecobilancio (o life cycle assessment, LCA; studio svolto in collaborazione con la ditta Quantis e altri specialisti esterni) di tre dei più comuni metodi lotta al poligono del Giappone. Questo tipo di analisi quantifica i costi a lungo termine di un procedimento dal punto di vista ecologico, economico e sanitario, e ha il potenziale di rivelare impatti inattesi del fenomeno studiato. I tre metodi di lotta presi in considerazione sono la rimozione del suolo tramite scavo meccanizzato, con deposito in discarica di tutto il terreno infestato dai rizomi; lo sfalcio frequente, con smaltimento presso il termovalorizzatore ICTR di Giubiasco; il trattamento con un prodotto fitosanitario quale il glifosato. Va sottolineato che l'efficacia della lotta non è stata di per sé parte dell'analisi.

Sorprendentemente, il metodo con l'impatto ecologico più sfavorevole è risultato essere lo scavo con deposito in discarica. Questo procedimento è generalmente impiegato nei cantieri edili, perché ha il vantaggio di distruggere interamente e in un solo intervento un

Newsletter 01/2020

Tema centrale

popolamento, evitando il rischio di propagazione e una lunga gestione dei ricacci. Lo studio ha evidenziato che la rimozione tramite scavo meccanizzato causa effetti negativi minimi, addirittura minori che per gli altri metodi; tuttavia, il deposito in discarica di ingenti quantitativi di terra è molto oneroso per l'ambiente, altrettanto costoso per il committente, richiede svariati trasporti e infine rappresenta uno spreco di suolo, che è una risorsa non rinnovabile.

Questa conclusione ha spinto l'amministrazione del Canton Ticino a cercare una soluzione per migliorare la gestione del poligono nell'ambito dei grandi progetti. In particolare, sono stati svolti due progetti pilota per valutare la vagliatura del materiale di scavo in modo da eliminare le parti vitali della pianta, permettendo così di reimpiegare il terreno bonificato.

Il metodo è stato messo alla prova presso il cantiere FFS a Riazzino (ZEB Contone-Locarno, dal 2018) e quello per la nuova passerella ciclopedonale sulla Maggia a Locarno, zona Morettina (dal 2019; eseguito dalla ditta PTM SA). I due progetti hanno seguito un procedimento simile negli aspetti fondamentali, ed entrambi hanno ottenuto risultati ugualmente incoraggianti.

Il metodo seguito richiede l'impiego di un vaglio a griglie vibranti, con il quale è possibile separare tre frazioni dal materiale di scavo. La prima griglia (con maglie da 3-4 cm) rimuove il pietrame e i rizomi più grossolani, che sono poi separati manualmente. La seconda griglia (con maglie da 0,5-1 cm) seleziona la ghiaia e i frammenti più piccoli ma ancora in grado di ricacciare.



Vaglio mobile per la separazione dei rizomi di poligono

Newsletter 01/2020

Tema centrale

In ultimo rimane terreno fine, quasi totalmente privo di parti vitali del poligono; per garantire una decontaminazione completa, esso deve essere depositato in cumuli e tenuto sotto osservazione per almeno due anni, estirpando eventuali ricacci isolati (che si estraggono con facilità). L'intero procedimento richiede che il materiale da vagliare sia sufficientemente asciutto.

Nei cantieri dove è stata testata, la vagliatura ha dato risultati molto soddisfacenti. Il pietrame e il terreno fine decontaminato possono essere riciclati sul posto, riuscendo in tal modo a recuperare fino al 90% del volume di scavo. I rizomi grossolani possono essere smaltiti tramite incenerimento. Solamente la frazione intermedia di ghiaia e frammenti vegetali dev'essere conferita in discarica, riducendo così il costo ambientale dello smaltimento di materiale di scavo a circa un decimo. Un ulteriore passaggio potrebbe consistere nel lavaggio di questo materiale, allo scopo di separare la ghiaia dai frammenti vegetali; questo potrebbe incrementare l'efficacia del procedimento, ma deve ancora essere testato nella pratica.

La vagliatura si rivela quindi un metodo semplice e concretamente vantaggioso per migliorare la gestione di questa neofita invasiva. È particolarmente indicata per cantieri di grandi dimensioni che dispongono di spazio sufficiente per installare il vaglio e creare i depositi intermedi di materiale. I risultati finora ottenuti indicano che è possibile ridurre a una frazione del totale il volume di materiale escavato da conferire in discarica, ottimizzando l'aspetto che rappresenta il tallone d'Achille di uno dei principali metodi di lotta al poligono del Giappone.

Gruppi di lavoro

GL attuazione pratica nel settore verde

Opuscolo aggiornato del CE sulla vendita

Il gruppo di lavoro attuazione pratica nel settore verde ha elaborato un nuovo opuscolo che riassume la situazione nella vendita (divieto di vendita, rinuncia alla vendita, obbligo d'apporre un cartello esplicativo). L'opuscolo elenca tutte le piante interessate (con esempi delle singole specie corredati da foto) e illustra anche le basi giuridiche, fornendo una panoramica di facile comprensione sulle condizioni quadro riguardanti la vendita. Potrà essere distribuito alle aziende dai Cantoni.

L'opuscolo è disponibile da subito in tedesco, francese e italiano sotto forma di documento pdf sul sito internet del Cercle Exotique.

Raccomandazione del Cercle Exotique:

Restrizioni sulla vendita di piante alloctone problematiche

(ai sensi della decisione del 22 settembre 2015; aggiornato fine febbraio 2020)

1. Controllo autonomo per la messa in commercio

Basi legali

L'Ordinanza sull'emissione deliberata nell'ambiente (OEDA, SR 814.911) prevede che chi mette in commercio tali organismi¹ esegua un controllo autonomo (Art. 4 OEDA). Chi vuole mettere in commercio tali piante può farlo soltanto dopo aver dapprima valutato i possibili pericoli e pregiudizi per l'uomo, gli animali e l'ambiente ed essere giunto quindi alla conclusione motivata che la pianta in questione non costituisce alcun pericolo. In caso contrario, si deve rinunciare alla messa in commercio. Il controllo autonomo riguarda chiunque intenda mettere in commercio organismi per utilizzarli nell'ambiente.

Nella presente raccomandazione sono elencate le piante per le quali, dal punto di vista del Cercle Exotique, risulta difficile affermare in una conclusione motivata che non ci si possano aspettare pericoli e pregiudizi, neanche utilizzando tali organismi secondo le prescrizioni e le istruzioni date (cfr. 2. Obblighi d'informazione alla vendita).

Il Cercle Exotique raccomanda di rinunciare alla vendita delle seguenti piante alloctone problematiche:

Nome scientifico	Nome italiano	Motivo
<i>Toxicodendron radicans</i>	Sommacco velenoso	In caso di contatto, ci si deve attendere una grave reazione allergica.
<i>Ailanthus altissima</i> <i>Lonicera henryi</i> <i>Lonicera japonica</i> <i>Prunus serotina</i> <i>Pueraria lobata</i>	Ailanto, albero del paradiso Caprifoglio di Henry Caprifoglio giapponese Prugnolo tardivo, pruno autunnale Pueraria irsuta	Sia il potenziale di propagazione che il potenziale di danno di queste piante è alto o viene giudicato alto per la Svizzera (Lista Nera) ² . Le infiorescenze contenenti semi con capacità germinativa si trovano nella maggior parte dei casi ad un'altezza irraggiungibile dal suolo. Potare le infiorescenze per evitare la propagazione dei semi non è possibile.
<i>Cabomba caroliniana</i> <i>Elodea canadensis</i> <i>Myriophyllum aquaticum</i>	Cabomba della Carolina Elodea del Canada, peste d'acqua comune Millefoglio d'acqua	Sia il potenziale di propagazione che il potenziale di danno di queste piante è alto o viene giudicato alto per la Svizzera (Lista Nera) ² . Le piante si propagano in maniera vegetativa o tramite i semi durante piogge abbondanti o inondazioni per lunghe distanze lungo i corsi d'acqua. Attuare misure di controllo è quasi impossibile.
<i>Abutilon theophrasti</i> <i>Artemisia verlotiorum</i> <i>Banias orientalis</i> <i>Cyperus scivaleatus</i> <i>Echinochystis lobata</i> <i>Erigeron annuus</i> <i>Solanum carolinense</i>	Cencio molle Assenzio dei fratelli Verlot Caselliere orientale Zigolo dolce Siclos lobata Cespica annua Morella della Carolina	Sia il potenziale di propagazione che il potenziale di danno di queste piante è alto o viene giudicato alto per la Svizzera (Lista Nera) ² . L'estirpazione delle erbacce dai terreni agricoli è oltremodo difficile e costosa. Non è possibile tenere sotto controllo la propagazione di queste piante nell'ambiente.

¹ Per «messa in commercio» s'intende la fornitura di organismi a terzi in Svizzera (Art. 3 ep. 1 lett. k OEDA). In particolare vi rientrano la vendita, lo scambio, il dono, la locazione e il prestito, ma anche l'invio in visione e l'importazione.

² www.infoflora.ch → Neofite → Liste e schede d'informazione

Newsletter 01/2020

Update

Diffusione della zanzara tigre nella regione di Basilea

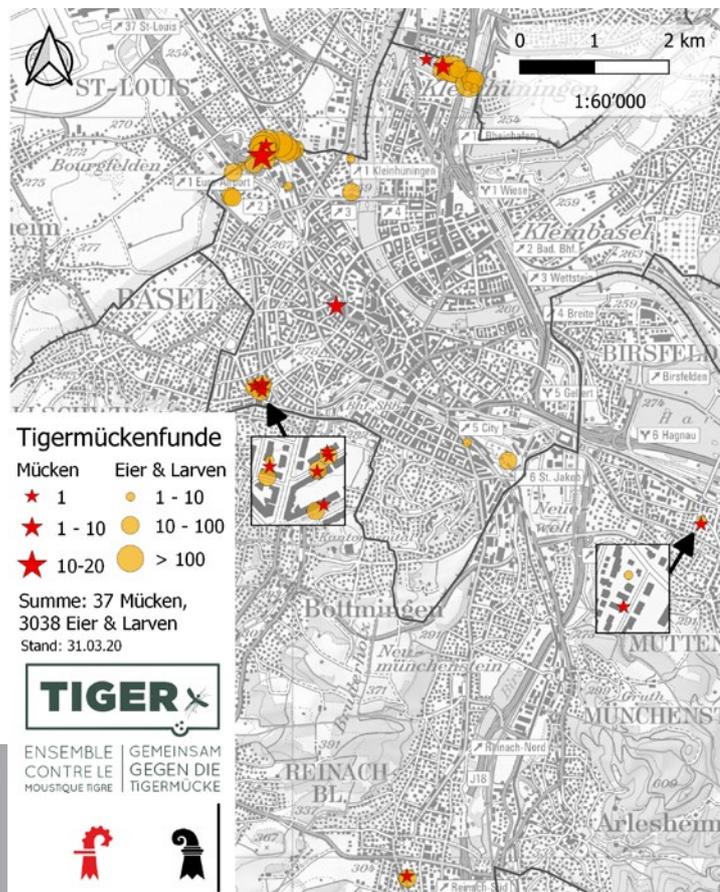
Gabriel Stebler, gabriel.stebler@bl.ch

La zanzara tigre asiatica (in breve: zanzara tigre) è attiva durante il giorno ed è considerata molto fastidiosa e aggressiva. È inoltre in grado di trasmettere malattie quali la Dengue, la Chikungunya e l'infezione da virus Zika. Tuttavia, alle nostre latitudini la probabilità di trasmissione di queste malattie è molto bassa: affinché avvenga il contagio, infatti, da un lato è necessario che ci siano delle persone infette e dall'altro che, allo stesso tempo, la densità di popolazione delle zanzare sia alta. Grazie alle misure di lotta che sono state intraprese, tuttavia, nella maggior parte dei Cantoni sul versante Nord delle Alpi queste condizioni non sono presenti. Comunque, le zanzare a strisce bianche e nere costituiscono una grossa fonte di fastidio dato

che pungono più spesso delle zanzare comuni e la loro puntura è più dolorosa.

Tra gli insetti, la zanzara tigre è considerata il vettore più invasivo. In Svizzera, si è diffusa lungo l'asse autostradale nord-sud. È stata riscontrata per la prima volta in ambiente urbano già nel 2014 nel bassopiano dell'alto Reno, caratterizzato da un clima mite, dove nella città francese di Strasburgo e in quella tedesca di Friburgo è stata dimostrata la presenza di colonie di zanzare tigre in fase di riproduzione. Nell'anno successivo, il 2015, è stata dimostrata per la prima volta la presenza della zanzara tigre nella regione di Basilea. Dal 2016 il Cantone di Basilea città ha adottato misure di lotta intensive contro questa zanzara. L'anno scorso, nel Cantone di Basilea Campagna è stata riscontrata per la prima volta anche la presenza di larve nella zona urbana di Muttenz e Arlesheim. Contemporaneamente, si sono sviluppati degli insediamenti di zanzara tigre lungo il confine svizzero in corrispondenza delle città di St. Louis (F) e Weil am Rhein (D).

È prevedibile che la diffusione della zanzara tigre crescerà nella regione di Basilea. Infatti, nel Cantone di Basilea Città aumentano di anno in anno sia i ritrovamenti di uova nei luoghi di posizionamento delle trappole sia le superfici sottoposte a trattamenti di lotta. Per questo motivo, nel 2019 il Consiglio di Stato di Basilea Città ha deciso l'attuazione della Strategia cantonale di lotta alla zanzara tigre per gli anni 2020-2024, mediante la quale saranno create le strutture e stanziati i mezzi finanziari necessari per la lotta alla zanzara tigre. Anche il Cantone di Basile Campagna intraprenderà attivamente la lotta alla zanzara tigre.



Newsletter 01/2020

Segnalazioni di ritrovamenti

Evonimo fortunei

Euonymus fortunei

Bianca Saladin, ZH, bianca.saladin@bd.zh.ch

L'*Euonymus fortunei* è una pianta ornamentale apprezzata nei giardini svizzeri. Originaria dell'Asia, ha foglie ovali di colore verde scuro, lunghe circa 2,5-6,3 cm, sempre distribuite a coppie lungo il ramo. D'estate produce fiori bianco-verdastri da cui in autunno si sviluppano frutti rosa-rossastri che contengono i semi. La pianta può propagarsi sia attraverso uccelli e altri animali selvatici che ne mangiano i frutti sia mediante lo sviluppo di stoloni. Generalmente si adatta facilmente a una grande varietà di condizioni ambientali, come per esempio ai terreni poveri di nutrienti. Prospera sia in luoghi molto soleggiati che in luoghi molto ombrosi e spesso si trova lungo le rive. Le radure formatesi in seguito ad incendi, tempeste o infestazioni di insetti sono particolarmente a rischio.

Danni al bosco

L'*Euonymus fortunei* arreca danni soprattutto al bosco a causa della sua rapida crescita (fino a 3 metri all'anno) e della capacità di formare dense coperture tappezzanti del suolo, bloccando così la luce del sole e consumando con estrema rapidità l'umidità del suolo e le sostanze nutritive. Viene descritta come una specie dal grande potenziale invasivo in Europa. Ora è stata scoperta per la prima volta nei boschi zurighesi.

Se il popolamento è piccolo, si raccomanda di estirpare l'intera pianta assicurandosi di eliminare del tutto i pezzi di radice e gli stoloni che potrebbero germogliare di nuovo. La pianta (inclusi rami e frutti maturi) dovrebbe essere smaltita in un impianto di incenerimento dei rifiuti urbani.



Euonymus fortunei in un bosco

Ape resinosa gigante (ape cinese)

Megachile sculpturalis

Oliver Müller, FL, oliver.mueller@ilv.li

La prima ape selvatica non autoctona conquista l'Europa continentale. Tuttavia, sappiamo ancora ben poco riguardo al suo modo di vivere e alle modalità attraverso cui si diffonde. Di dimensioni comprese tra 1,8 e 2,5 cm, è più grande dell'ape mellifera ed è caratterizzata da una pelliccia rosso-brunastra sulla parte anteriore che contrasta nettamente con il resto del corpo di colore nero. Per questo motivo, l'ape resinosa gigante o ape cinese si distingue facilmente dalle altre api selvatiche autoctone. Dato che in natura scava il nido nelle cavità del legno morto, si può trovare spesso come ospite nei nidi artificiali per insetti contenenti bastoncini di bambù o cannuce di cartone con un diametro di almeno 9 mm. Tra giugno e agosto si possono osservare prima i maschi e poi le femmine.

Come si può dedurre già dal nome, l'ape resinosa gigante o ape cinese è originaria dell'Asia orientale. Negli anni 90 è emigrata prima in America del Nord e poi dal 2008 ha colonizzato anche l'Europa. Negli ultimi anni si è diffusa velocemente in Francia, Italia, Svizzera arrivando fino all'Ungheria, alla Slovenia e verso ovest fino alla Spagna. Fino al 2019, in Austria è stato segnalato un solo ritrovamento a Vienna (2017). Segnalazioni dalla parte orientale della Svizzera, dal Liechtenstein e dalla zona settentrionale del Lago di Costanza lasciano supporre che l'ape resinosa gigante o ape cinese sia presente nel frattempo anche nella valle del Reno.

Se l'ape resinosa gigante o ape cinese sia la prima ape selvatica invasiva presente nell'Europa continentale è un'ipotesi che sarà verificata nell'ambito di una tesi di dottorato. Questo lavoro consentirà di studiare in maniera approfondita l'ecologia e la modalità di propagazione di quest'ape verificando se costituisca un pericolo per la biodiversità delle specie autoctone di api selvatiche. Per raccogliere dati a sufficienza per la tesi, il museo INATURA di Dornbirn chiede aiuto ai cittadini esortandoli a segnalare ogni avvistamento avvenuto nella regione di confine con il Vorarlberg. Le segnalazioni, corredate da foto, data, luogo e dati di contatto, vanno inviate a Julia Lanner, asiatische_moertelbiene@outlook.com



Newsletter 01/2020

Informazioni interne del CE L'AGIN diventa Cercle Exotique

Daniel Fischer, daniel.fischer@bd.zh.ch

L'AGIN è stata fondata nel 2007 dalla CCA e dal CDPNP come organizzazione di «auto-aiuto» dei Cantoni e si è occupata per anni dell'attuazione e della comunicazione riguardante l'esecuzione delle disposizioni concernenti i neobiota. Nel 2016 il Consiglio federale ha adottato una Strategia nazionale per le specie esotiche invasive nella quale propone nuove strutture organizzative.

Un gruppo nazionale di pilotaggio per le specie esotiche invasive composto dalla direzione dell'UFAM e dai capi delle conferenze cantonali rilevanti in materia di ambiente (CCA, COSAC, KOK, CDPNP e CCP) prende le decisioni importanti sul piano strategico (mi-

sura 1-2.1). Sul piano operativo, l'attuazione e la collaborazione dovranno essere garantite da un gruppo di esperti a livello federale (misura 1-2.2) e da uno a livello cantonale (misura 1-2.3).

Pertanto, la CCA ha deciso di costituire e utilizzare il Cercle Exotique (CE) per adempiere a questi compiti a livello cantonale. Anche in altri settori ambientali esistono strutture simili, come il cercl'air, il cerclé déchet, il cercl'eau, il cerclé sol, ecc. Il CE riunisce i rappresentanti delle autorità cantonali che prendono parte all'esecuzione delle disposizioni concernenti i neobiota e sostituisce così l'AGIN e le piattaforme cantonali sulle specie esotiche invasive.

Il comitato, costituito dai rappresentanti delle regioni e dai capi dei gruppi di lavoro nonché dai rappresentanti delle conferenze e della Confederazione presenti come consulenti, si riunisce due volte l'anno.

	Livello strategico	Livello operativo	
		Coordinamento	Esecuzione
Confederazione	Gruppo nazionale di pilotaggio per le specie esotiche invasive (s.e.i.) M1-2.1	Commissione tecnica interdepartimentale per le s.e.i. M 1-2.2	Uffici federali
Cantoni		Conferenze specialistiche cantonali CE: M 1-2.1	Diversi gruppi di lavoro Servizi specializzati

